

Sono tre i morti suicidi in carcere in appena 24 ore: a Pavia, il trapper Jordan Jeffrey Baby si è impiccato all'interno della sua cella; a Teramo, poche ore dopo, un detenuto di appena 21 anni si è tolto la vita in modo analogo; a Secondigliano è stato il turno di Robert, un uomo di 33 anni. «Tre detenuti che si suicidano in un giorno **segnano il fallimento delle istituzioni**» ha dichiarato Patrizio Gonnella, presidente dell'associazione Antigone, che ha lanciato un appello alla classe politica: «Fermatevi con il ddl sicurezza e approvate norme di umanità. Ogni suicidio è un atto a sé ma, quando sono così tanti, evidenziano un problema sistemico». Il numero complessivo di detenuti che si sono tolti la vita dall'inizio dell'anno **sale così a 23**, con una media di uno ogni tre giorni. Nel frattempo, a Milano è record di denunce da parte dei detenuti per "trattamenti inumani e degradanti" in carcere: sono state **555 in un solo mese** (dal 1° gennaio al 10 febbraio), contro le 447 dell'intero 2023 e le 534 del 2022.

La problematica del sovraffollamento carcerario permea ormai gli istituti penitenziari di tutte le aree del territorio. Secondo quanto recentemente [certificato](#) dal Garante Nazionale dei diritti dei detenuti, l'indice medio di sovraffollamento - risultato del rapporto tra il numero delle persone detenute presenti e quello relativo ai posti effettivamente disponibili - ha subito **un forte incremento** dal dicembre 2020, anno dello scoppio della pandemia. Allora, esso era del 113,18%, per poi passare al 114,6% nello stesso mese del 2021 e al 117,85% nel 2022. La brusca impennata si è però verificata nel 2023, quando il tasso di affollamento si è alzato al 127,06%, per poi attestarsi al 127,48% nel gennaio 2024. Su 190 istituti penitenziari, quelli interessati dal fenomeno del sovraffollamento della popolazione carceraria sono ben 146, ovvero **il 77% del totale**. L'altissimo tasso di sovraffollamento è, neanche a dirlo, il fattore che [accomuna](#) anche le strutture teatro dei tre ultimi suicidi. Per quanto concerne la casa circondariale di Pavia - in cui a fine febbraio si attestava al 126% -, in occasione di una visita risalente allo scorso ottobre, gli osservatori di Antigone avevano trovato alcuni reparti infestati dalle cimici e almeno un detenuto con un nido di insetti nei capelli, evidenziando la necessità di una maggiore attenzione nella gestione degli aspetti igienico-sanitari, specie in relazione ai casi di detenuti con disturbi psichiatrici. Si appurava, inoltre, come in molti casi i reclusi non avessero a disposizione acqua calda e le condizioni dei bagni - e, più in generale, delle intere celle - **risultassero inaccettabili** per sporcizia, sanitari danneggiati o non funzionanti e scarsa areazione. Uno spaccato simile è stato rinvenuto nel carcere di Teramo, un istituto che, come raccontato da Antigone in un report dell'anno scorso, "necessita di molti lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria", le cui camere, concepite per ospitare una persona sola, a causa del sovraffollamento (con un indice del 147%), sono occupate da due detenuti. "Il personale civile, in divisa e medico lamenta la forte carenza di organico che rende difficoltosa la gestione delle situazioni ordinarie e straordinarie - ha scritto Antigone -. Ci viene segnalato che l'Istituto ospita

Continua a peggiorare la situazione nelle carceri italiane: tre suicidi
in 24 ore

molte persone affette da disagio psichico e che la maggior parte dei trasferimenti, in entrata e in uscita, avvengono per ordine e sicurezza". Anche la struttura di Secondigliano vede un grande affollamento (il tasso è del 127%). All'interno del carcere è stata rilevata la **scarsità di personale penitenziario** e, come riferito dal personale sanitario, il fatto che "circa l'80% della popolazione detenuta" faccia uso di psicofarmaci.

Non è evidentemente un caso che il boom del numero di detenuti si verifichi in un periodo storico in cui la spinta repressiva del governo si sia sostanziata, in particolare, nella **creazione di un gran numero di nuovi reati**. «Le politiche governative dell'ultimo anno non hanno di certo aiutato le politiche penitenziarie. Tanti sono stati infatti i nuovi reati o gli inasprimenti delle pene varati da Governo e Parlamento, dal dl Caivano, alle norme anti-rave, fino al recente pacchetto sicurezza - ha [dichiarato](#) a fine dicembre 2023 Patrizio Gonnella -. Scelte che non avranno alcun impatto sulla prevenzione dei reati, per cui servirebbero altresì politiche economiche e sociali, ma che stanno contribuendo e contribuiranno sempre di più al sovraffollamento penitenziario e ad un **peggioramento delle condizioni di vita** delle persone detenute, ma anche del personale, su cui viene scaricata la fatica quotidiana di gestire situazioni complesse a fronte di scarse gratificazioni economiche». Il sovraffollamento da record, infatti, [coinvolge](#) ora **anche le carceri minorili**, come dimostrano i casi delle strutture di Torino, Milano, Treviso, Potenza e Firenze, che "scoppiano" di reclusi. Parallelamente, crescono in maniera smisurata i ricorsi di detenuti che denunciano «trattamenti inumani e degradanti» in carcere, in violazione dell'articolo 3 della CEDU. Come ha [confermato](#) il tribunale di Sorveglianza di Milano, dal primo gennaio al 10 febbraio di quest'anno le nuove denunce registrate **sono state 555**. Un dato addirittura più alto di tutto il 2023 (le denunce presentate in 12 mesi furono 477) e dell'intero 2022 (534). Ennesimo tassello estremamente indicativo di una situazione sempre più ingestibile.

[di Stefano Baudino]